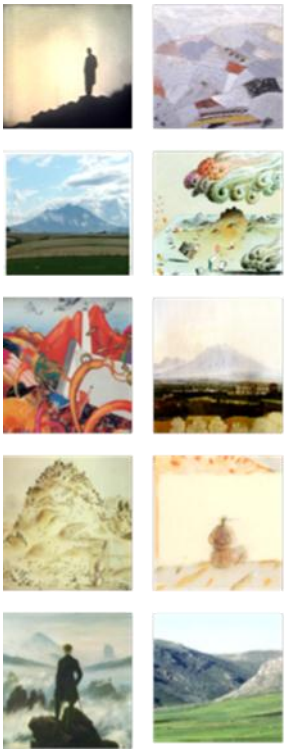
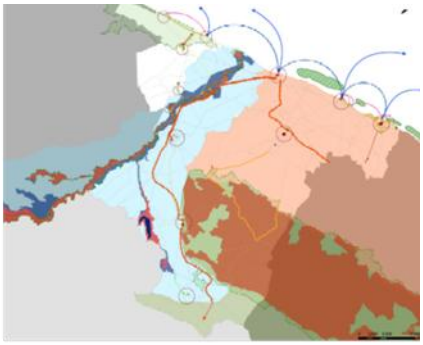
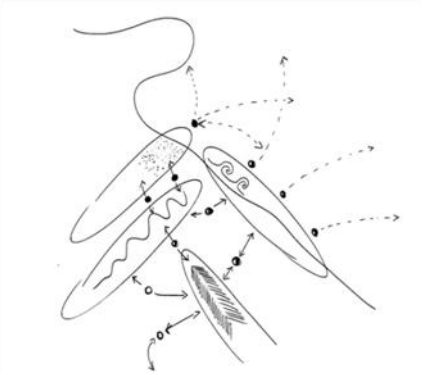
Programma Operativo delle Attività
PTCP Barletta Andria Trani







Delibera Provinciale nr 160 del 12/10/2010 "PTCP - avvio del procedimento"

1. Premesse

I contenuti del presente programma operativo delle attività per la redazione del PTCP attengono alle disposizioni previste dalla L.R. n. 20/01 e s.m.i. e dalla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1759, Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)*", opportunamente declinati rispetto al sistema territoriale specifico di riferimento. Nello stesso documento di cui alla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1759, vengono individuati i contenuti e la struttura del PTCP con riferimento a quanto di seguito indicato.

1.1 Contenuti di conoscenza

…[La dimensione provinciale, anche in virtù di quanto affermato nella prima parte dei presenti Indirizzi e in diretta applicazione del principio della sussidiarietà, è quella più idonea a raccogliere e sistematizzare il patrimonio di dati, informazioni e conoscenze di area vasta, attualmente disperse tra innumerevoli fonti e non comunicanti in modo organizzato. La costruzione di un quadro conoscitivo provinciale, inteso quindi come ricognizione sistematica e ordinata di informazioni territoriali di fonti diverse, costituisce non solo il supporto indispensabile per le scelte di assetto della Provincia, ma è strumento di rilevante utilità anche nei confronti degli altri Enti pubblici. Esso infatti:

- consente ai Comuni, soprattutto nel processo di formazione dei propri Piani Urbanistici Generali, di attingere informazioni organiche e aggiornabili su caratteri strutturali e dinamiche di trasformazione del territorio, di collocare i propri sistemi di conoscenze all'interno di un sistema territoriale più ampio, di comparare la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti comunali e del contesto provinciale con il quale sono in relazione; si offre così ai Comuni, in definitiva, la possibilità di costruire una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con l'area vasta. In questo senso, tra l'altro, la costruzione del quadro conoscitivo realizza la funzione di raccolta ed elaborazione dati e assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, attribuita alla Provincia dalla normativa statale (TUEL 267/2000, art. 19, comma 1, lett. j);

- può costituire il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio delle linee di azione della programmazione regionale (e, in questa fase, per la pianificazione strategica di area vasta), la quale non ha mai beneficiato di inquadramenti di contesto di livelloterritoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali;

- può essere un'utile specificazione, per scala e livello di dettaglio, delle conoscenze e dei dispositivi progettuali e normativi per gli strumenti di pianificazione di competenza regionale, come la pianificazione paesaggistica e i piani di settore regionali.

Per questa sua caratteristica di essere a sostegno sia dell'azione comunale sia di quella regionale, oltre che per le proprie finalità di supportare in modo organico e coordinato le proprie azioni e per la costruzione della pianificazione territoriale, il sistema delle conoscenze deve essere:

− ***coordinato e condiviso***, *in termini metodologici e di merito, con tutti gli altri soggetti portatori di interessi pubblici nel territorio, primi fra tutti la Regione e i Comuni. Per questo motivo questi Indirizzi sono costruiti in continuità e coerenza con i principi, i metodi e il linguaggio che la Regione ha codificato nel DRAG – "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali"; essi pertanto vogliono fornire criteri e metodi che consentiranno alle Province di tradurre gli indirizzi metodologici de DRAG/PUG in contenuti di merito coerenti con l'attività della nuova pianificazione comunale; il coordinamento e la condivisione del quadro conoscitivo provinciale comporta, ovviamente, che esso sia messo a disposizione degli enti locali e della Regione attraverso le forme più allargate e tempestive di condivisione delle informazioni, come ad esempio attraverso un portale web;*

− ***processuale e aggiornabile***, *ovvero deve essere costruito in modo da poter essere periodicamente aggiornato, sulla base di protocolli condivisi, sia dal contributo dei Comuni, portatori di conoscenze più dettagliate, sia dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali a seguito della attuazione di piani, programmi e politiche ai vari livelli di governo del territorio per tali necessità è indispensabile costruire il quadro delle conoscenze attraverso un Sistema Informativo Territoriale, da realizzarsi come parte integrante del SIT Regionale, da parte di un Ufficio del Piano provinciale, espressamente creato per la gestione della pianificazione del territorio. Il medesimo Ufficio del Piano dovrà avere tra i suoi compiti la diffusione del quadro conoscitivo presso gli enti locali e la Regione.*

La costruzione del sistema delle conoscenze è finalizzata:

- alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale provinciale nelle diverse parti, urbane ed extraurbane, e dimensioni, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, socioeconomiche, ponendo particolare attenzione alle reciproche relazioni sistemiche, alle loro criticità d'uso e potenziale valorizzazione in forme sostenibili. Alla scala provinciale tale elaborazione deve essere soprattutto mirata alla comprensione dello stato delle risorse che, per natura, forma e rilevanza, abbiano una dimensione sovralocale;

- alla comprensione, descrizione e rappresentazione delle peculiarità identitarie locali e alla individuazione dei caratteri emergenti degli ambiti territoriali e paesistici sub provinciali riconoscibili all'interno del territorio provinciale, in funzione della definizione dei caratteri invarianti e delle regole trasformative relative agli assetti territoriali, ambientali, culturali e socioeconomici;

- alla ricognizione delle relazioni tra il proprio territorio provinciale e i territori contermini, valutando con la dovuta attenzione sia le continuità spaziali, in special modo morfologiche, ambientali e infrastrutturali, che gli specifici caratteri socioeconomici e identitari dei territori di frontiera provinciale;

- alla ricognizione sistematica degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale e del relativo stato di attuazione; la natura territoriale del piano provinciale implica infatti che tale conoscenza si basi sulla considerazione contestuale,

simultanea e territorializzata delle azioni che nel territorio si concretizzano e che possono essere adeguatamente rappresentate alla scala vasta;

- alla individuazione, comprensione, descrizione e rappresentazione delle criticità derivanti dalle pressioni e dagli impatti esercitati da insediamenti e infrastrutture esistenti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché da quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale.

Articolazione

Per dare concreta attuazione alle finalità suesposte, nonché in coerenza alla natura territoriale del piano, è basilare che il quadro conoscitivo abbia carattere integrato, ovvero sia in grado di ricostruire e rappresentare, in modo organico e compiuto, l'assetto del territorio come prodotto della interazione delle sue componenti sistemiche, con particolare riferimento al sistema ambientale, visto nelle sue valenze ecologiche e paesaggistiche, al sistema insediativo, nei suoi aspetti storici, morfologici, funzionali, e al sistema infrastrutturale, in riferimento sia alla mobilità che alle reti e impianti, che alle grandi attrezzature territoriali. Inoltre, per dare concreta attuazione alla funzione del coordinamento, la Provincia non può fare a meno de quadro sistematico e aggiornato dello stato della pianificazione ai vari livelli istituzionali e della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale.
Analoga attenzione sistematica va riposta nella territorializzazione dei piani, programmi e progetti in corso di elaborazione e attuazione.
In sintesi, ferma restando l'autonomia metodologica, i tematismi prevalenti e gli approfondimenti specifici di ciascun piano provinciale, i quadri conoscitivi devono comunque contenere elaborati di testo e cartografici, rappresentati sulla CTR in scala non inferiore a 1:25.000 e prodotti in ambiente GIS, laddove possibile sempre georiferiti nel sistema di riferimento europeo ETRF89 - UTM WGS 84, che rappresentano lo stato di fatto relativo a:

*- **i caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale**, con particolare riferimento agli aspetti geologici, con specificazione delle parti di esso soggette a dissesto idrogeologico; ai caratteri fisici e morfologici, alla biodiversità floristica e faunistica e al patrimonio forestale; al sistema della naturalità e alle aree protette esistenti nel territorio provinciale e oltre. In sintesi le caratteristiche ambientali vanno analizzate in riferimento alla finalità della tutela dell'integrità fisica del territorio, definendone la vulnerabilità e riproducibilità; infatti, essendo compito specifico del PTCP "la individuazione di linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque", è indispensabile una accurata e aggiornabile conoscenza dello stato dell'intero sistema ambientale e delle relative pressioni cui è sottoposto, anche facendo ricorso al patrimonio conoscitivo di cui sono depositari gli enti competenti alla gestione delle risorse ambientali in materia di foreste, lotta alla desertificazione, assetto idrogeologico, valorizzazione del patrimonio naturale e rurale, come gli Enti Parco e i Consorzi di Bonifica;*

*- **l'analisi ecologica del territorio provinciale**, funzionale alla costruzione della rete ecologica provinciale, intesa come approfondimento e specificazione della rete ecologica regionale;*

- ***lo stato attuale dell'uso del suolo***, *quale esito della sua evoluzione storica e nelle sue relazioni con gli aspetti ambientali, paesaggistici, economici e culturali, ai fini del riconoscimento e della valorizzazione delle attitudini e disponibilità dei suoli ai differenti usi (naturalistici, agrari, insediativi ecc.). Pertanto il quadro conoscitivo dovrà individuare i caratteri e le dinamiche significative del territorio provinciale e delle parti in cui esso è articolato, a partire dalla lettura integrata delle componenti funzionali, economiche, ambientali e delle relative tendenze alla trasformazione, anche in attuazione di programmi e politiche agricole;*

- ***i caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali***, *sia a partire dai contenuti del PUTT/P, sia in riferimento ai principi e ai contenuti del Codice del Beni culturali e alla loro effettiva definizione nel nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in applicazione dello stesso Codice; pertanto, le conoscenze provinciali in campo paesaggistico devono essere finalizzate, previa intesa con la Regione, al superamento della considerazione separata delle singole categorie di beni, orientandosi il recepimento e la specificazione dei caratteri connotativi degli ambiti di paesaggio definiti a livello regionale e alle loro articolazioni tipologiche secondo i criteri di rilevanza e integrità adottati dal PPTR stesso;*

- ***lo stato di fatto del sistema insediativo***, *nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative; in particolare, essendo il PTCP strumento di governo degli interessi sovracomunali e, di conseguenza, di coordinamento della attività di pianificazione comunale, il quadro conoscitivo deve mirare a effettuare una ricognizione puntuale sulla strutturainsediativa provinciale, con particolare riferimento: alla definizione del ruolo, esistente e potenziale, assunto dalle sue componenti all'interno del contesto provinciale, alla individuazione dei sistemi caratterizzati dalla integrazione di funzioni e di relazioni, o da situazioni di debolezza o marginalità; alla individuazione del sistema insediativo storico, nonché delle formazioni urbane caratterizzate da evidenti situazioni di degrado, incompiutezza, consumo di suolo, impatti sulle risorse ambientali e paesaggistiche, inadeguatezza delle infrastrutture e delle attrezzature urbane; deve inoltre essere effettuata una specifica indagine sulle aree produttive, finalizzata a valutare lo stato e le problematiche degli insediamenti produttivi di livello locale e sovralocale, la relativa accessibilità e dotazione di infrastrutture e servizi, la presenza di Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante e le relazioni tra queste e i caratteri del sistema ambientale, insediativo e infrastrutturale, la domanda di nuovi spazi, in termini quantitativi e qualitativi, l diffusione inoltre di attività produttive al di fuori di aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate, nonché i fenomeni della dismissione e del sottoutilizzo degli impianti esistenti;*

- ***lo stato del sistema delle infrastrutture*** *relativo alle vie di comunicazione, alle maggiori infrastrutture per l'efficienza e la funzionalità degli insediamenti, alle attrezzature di livello sovralocale e provinciale, sia esistenti che in programmazione; il quadro conoscitivo dovrà essere orientato alla individuazione delle infrastrutture che, all'interno del territorio provinciale, assumono valore sovralocale, in funzione della struttura insediativa e delle condizioni socioeconomiche della comunità provinciale; alla specifica lettura dello stato delle singole risorse infrastrutturali e alla loro capacità di costituire una "armatura territoriale", in grado di assicurare efficienza funzionale e qualità ecologico ambientale al territorio provinciale;*

- ***lo stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali****, e in particolare il mosaico della pianificazione comunale, delle pianificazioni attuative e dei programmi di natura integrata per la riqualificazione e il recupero; dello stato degli adeguamenti comunali alla pianificazione paesaggistica; dello stato della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale. In questo campo il quadro conoscitivo dovrà consentire una tempestiva aggiornabilità delle previsioni urbanistiche, in stretta collaborazione con i Comuni, al fine di elaborare lo stato della pianificazione in quanto mappa dei regimi normativi del territorio provinciale, con le finalità di monitorare il coordinamento delle previsioni, ma anche di offrire uno strumento di sviluppo e promozione del territorio. A questo scopo, la Provincia, rapportandosi alle strutture regionali competenti,promuove l'adozione degli standard regionali da parte dei comuni, al fine di poter costruire delle viste omogenee a livello provinciale e regionale dello stato della pianificazione comunale.*

Con la finalità di rendere interscalare il sistema delle conoscenze e utilizzare appieno le forme della copianificazione e della condivisione di informazioni e dati tra i vari livelli istituzionali, le conoscenze, comunque siano articolate, debbono rendere riconoscibili ai Comuni i sistemi delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative e infrastrutturali, già definiti nel DRAG - "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG", consentendo ai Comuni di coglierne le valenze e i significati nell'area vasta. Infatti, il territorio provinciale rappresenta il quadro di riferimento più idoneo comprendere il peso e il ruolo delle risorse locali all'interno del contesto provinciale. Fermo restando il principio già citato dell'autonomia metodologica e di merito in riferimento ad approfondimenti specifici di ciascun piano provinciale, possono essere elaborati quadri interpretativi, mirati a descrivere e interpretare il territorio e le sue tendenze di trasformazione, le sue risorse e le sue criticità nonché i temi emergenti che le caratterizzano; i quadri interpretativi potranno così essere articolati nei modi che si ritengono più idonei; essi inoltre potranno costituire un significativo supporto metodologico e di merito per la elaborazione dei PUG Comunali, orientandoli nel riconoscimento delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali locali, così come definiti negli Indirizzi per i PUG del DRAG. Peraltro l'attività valutativa dovrà essere adeguatamente documentata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, che dovrà accompagnare la redazione del PTCP, secondo quanto indicato in Appendice ai presenti Indirizzi; dovrà inoltre riguardare l'elaborazione di strumenti di valutazione integrata per verificare le coerenze tra gli indirizzi strategici del PTCP e i piani, le azioni e le politiche di settore.]…..

Il processo di elaborazione del PTCP della Provincia di Barletta-Andria-Trani si avvia avendo a disposizione una base di conoscenza notevolmente strutturata desunta dall'insieme delle iniziative di pianificazione/programmazione negoziata (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e Piano di Azione Ambientale del PTO NBO, Piano Strategico Vision 2020). Tuttavia i contenuti di conoscenza proposti si indirizzeranno: nell'aggiornamento di livelli informativi noti; nella costruzione di nuovi ed inediti livelli informativi funzionali a verificare e supportare specifiche opzioni e strategie progettuali.

1.2 Contenuti di assetto

[Come già affermato, obiettivo dei presenti Indirizzi è quello di esplicitare il significato specifico che intende attribuire al dettato normativo nazionale e regionale nel contesto pugliese, alla luce delle condizioni territoriali, delle tradizioni amministrative, nonché degli obiettivi e delle strategie assunte dal Governo Regionale per rinnovare e dare impulso alla pianificazione ai vari livelli istituzionali e scale territoriali. In Puglia, regione dalle dimensioni rilevanti e dalle caratteristiche e identità territoriali distinte, la Provincia rappresenta una dimensione territoriale e istituzionale idonea a rappresentare tali identità e a garantire una adeguata definizione delle linee fondamentali dell'assetto dei territori nei quali esse si manifestano. In applicazione del principio della sussidiarietà, la dimensione provinciale è inoltre quella più idonea a tutelare e a gestire gli interessi sovracomunali e, in virtù della tutela di tali interessi, a indirizzare le politiche comunali.

E' opportuno ribadire che la tutela e gestione degli interessi sovracomunali si riferisce alle risorse di rilevanza sovralocale, che non possono essere adeguatamente gestite nella sfera delle competenze comunali. Esse sono:

*- **le componenti del sistema ambientale e del paesaggio** relative alla integrità fisica del territorio provinciale e alla conservazione e valorizzazione della naturalità e della biodiversità;*

*- **le maggiori infrastrutture e le principali linee di comunicazione**;*

*- **i principali caratteri culturali e d'uso del territorio provinciale**, esito di un processo di costruzione di lungo periodo delle identità locali e di quella provinciale.*

Inoltre, tra gli interessi sovracomunali, in Puglia assume particolare rilevanza la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, che rappresenta una delle maggiori risorse territoriali, sia termini paesaggistico-ambientali, che culturali e produttivi. Pertanto la dimensione provinciale rappresenta il principale quadro di indirizzo delle politiche comunali per il territorio rurale Pertanto i contenuti di assetto della pianificazione territoriale provinciale in Puglia risultano cos esplicitati. Il PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato o, acquisendo il valore di piano di settore a seguito di specifica intesa:

*− **definisce uno schema di assetto del territorio provinciale** e individua le trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;*

*− **indica le diverse destinazioni del territorio** in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale, così come sopra definite;*

*− **individua la localizzazione di massima delle principali infrastrutture**, ovvero individua gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e*

insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;

*− **definisce il sistema della mobilità di interesse provinciale** in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima, nella accezione definita al punto precedente;*

*− **individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale** e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*

*− **individua le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali**, all'interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale;*

*− **definisce le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici** così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;*

*− **stabilisce concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni**, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.*

Dunque i contenuti del PTPC definiti in questi Indirizzi derivano dalla contestualizzazione delle norme citate all'interno della situazione regionale. I contenuti sono delineati in funzione anche della novità che il PTCP rappresenta per le stesse Province pugliesi, che fino ad ora non hanno consolidato alcuna esperienza nel campo della pianificazione territoriale. Vi è la consapevolezza, pertanto, che la Provincia, attraverso il PTCP, possa diventare interlocutore e punto di riferimento dei Comuni sulle questioni di assetto del territorio in merito agli interessi sovralocali solo se sarà capace di costruire una propria solida conoscenza e visione del territorio, una propria struttura organizzativa e tecnica in grado di assolvere a tale nuova funzione, un rapporto collaborativo con Regione, Comuni e altri enti, oltre che con il partenariato socioeconomico; che dimostri, nella pratica, l'utilità dei compiti che ad essa sono attribuiti per legge. In definitiva, questi Indirizzi contengono indicazioni anche per la definizione del ruolo e posizionamento delle Province nel governo del territorio.

Articolazione

*Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema ambientale e paesaggistico** (e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. c e d), la cui tutela è da considerarsi come pre-condizione per qualsiasi politica di sviluppo:*

− individua, in coerenza con la pianificazione di bacino, con i programmi di tutela del patrimonio naturalistico e forestale predisposti dagli enti competenti (Enti Parco, Consorzi di bonifica) e sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; tali linee di intervento derivano dalla

conoscenza problematica dello stato delle risorse ambientali, relative in particolare alla integrità fisica del territorio, nonché alla individuazione dei significativi elementi e sistemi di tipo ambientale da tutelare;

− individua inoltre le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini a carattere particolare, ai fini della pianificazione comunale;

− provvede alla tutela ecologica del territorio, anche mediante la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, ed alla prevenzione dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;

− individua gli elementi costitutivi della rete ecologica provinciale, intesa come sistema interconnesso di habitat che specifica e integra i caratteri costitutivi della rete ecologica regionale, allo scopo di salvaguardare la biodiversità del territorio provinciale, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'insieme degli ecosistemi funzionalmente collegati attraverso strutture di rete, articolate nei diversi ambiti territoriali;

− individua le aree rilevanti dal punto di vista naturalistico nelle quali sia opportuno istituir parchi o riserve naturali, anche in attuazione del progetto di rete ecologica succitato;

− specifica e integra il quadro conoscitivo e il sistema normativo della pianificazione paesaggistica regionale, individuando le parti del territorio ed i beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione; tra questi, individua gli elementi costitutivi il sistema insediativo storico provinciale.

Tali contenuti, se predisposti a seguito della stipula di intesa preventiva con le amministrazioniregionali e statali competenti, possono consentire al PTCP di acquisire valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il PTCP, in merito agli aspetti di organizzazione territoriale del ***sistema insediativo e degli usi del territorio*** *(e in applicazione della LR 25/2000, art. 5, comma 3, lett. a, che attribuisce al PTCP la individuazione delle "diverse destinazioni del territorio"):*

− riconosce e individua ambiti territoriali sovralocali, caratterizzati da caratteri comuni e da analoghe tendenze di trasformazione, nei quali quindi siano riconoscibili opportunità e problematiche prevalenti, indicando le relative destinazioni di massima, i criteri, gli indirizzi e le politiche finalizzati a favorire l'uso integrato delle risorse territoriali. Tali ambiti territoriali entro i quali declinare le politiche territoriali, potranno essere individuati a partire dalle grandi partizioni fisico-morfologiche e funzionali, relative alla individuazione di ambiti o contesti territoriali nei quali è prevalente l'attitudine all'uso rurale, insediativo, infrastrutturale, naturalistico ecc.

Il piano pertanto individua tali ambiti in funzione dei caratteri dominanti e di uso, individuando quindi le parti del territorio che debbono essere destinate prevalentemente alla tutela e

valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali e di loro significative combinazioni o specificazioni. Tra queste:

- *individua la localizzazione di massima delle aree per gli insediamenti produttivi di interesse sovralocale (per l'industria, l'artigianato, il commercio, la ricettività ecc.), privilegiando le aree caratterizzate da insediamenti dismessi o in via di dismissione, da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e dalla presenza di nodi intermodali, e detta criteri per la loro organizzazione, qualificazione e sviluppo, tenuto conto delle economie localizzative, nonché della tutela dell'ambiente e della salute, al fine di promuovere aree ecologicamente attrezzate. A tal fine il PTCP promuove specifici accordi intercomunali per la localizzazione di tali aree e individua, d'intesa con i Comuni interessati, le aree di sviluppo industriale la cui gestione può essere affidata a un Consorzio ASI, in applicazione della LR 2/07; detta infine criteri per la localizzazione degli insediamenti produttivi di cui al DPR 17 maggio 1988, n. 175;*

- *specifica le politiche di tutela, uso e valorizzazione del territorio rurale, visto nella sua complessità e multifunzionalità; ciò in applicazione del Piano di Sviluppo Rurale, a specificazione del PPTR e in coerenza con le politiche settoriali provinciali; in particolare individua gli ambiti del territorio agricolo le cui caratteristiche richiedono specifiche politiche di tutela e valorizzazione e detta criteri per le relative discipline d'uso; detta inoltre criteri per la localizzazione degli allevamenti agro-zootecnici con particolare riferimento a quelli che comportano particolare impatto ambientale.*

Inoltre, in merito agli aspetti del ***sistema dell'armatura infrastrutturale*** *(e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. b), il PTCP:*

− indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle infrastrutture per i servizi di area vasta, definiti nel DRAG/PUG "nodi specializzati", in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali del territorio, ovvero dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati", stabilendo inoltre i limiti massimi di accrescimento di quelli esistenti. Sia per le nuove localizzazioni che per la conferma e la riorganizzazione di quelle esistenti, il PTCP persegue gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di riutilizzare gli spazi e le infrastrutture esistenti, le aree compromesse o sottoutilizzate o dismesse, caratterizzate da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e in prossimità dei nodi intermodali;

− indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle linee di comunicazione di area vasta, in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali degli ambiti territoriali sovralocali individuati, utilizzando un visione integrata delle diverse reti e modalità, promuovendo lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e di ciclabilità, minimizzando gli impatti delle linee di comunicazione sul paesaggio e sull'ambiente e valutandone l'assetto e lo sviluppo anche in funzione della localizzazione sul territorio delle funzioni generatrici di domanda di traffico; ciò anche in coerenza con gli strumenti di settore provinciali, ove esistenti, o assumendone la valenza, per le infrastrutture di proprietà della Provincia, a seguito di specifico accordo con il settore provinciale competente, ivi compreso per la redazione di progetti per la rete ciclabile di area vasta, in applicazione della L. 366/98; in particolare il PTCP,

previo accordo con il settore provinciale competente, individua il Piano della rete degli itinerari ciclabili, di cui al Regolamento Tecnico di attuazione della predetta legge, privilegiando i collegamenti tra le attrezzature e la rete di trasporto pubblico, nonché per la fruizione e valorizzazione del territorio rurale. Il PTCP può, in particolari ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di sensibilità e fragilità, individuare ulteriori categorie di elementi che necessitano, per la loro localizzazione, di un coordinamento provinciale; a questo fine, il PTCP può prevedere la stipula di una intesa con i Comuni interessati per concordare tali localizzazioni.

Tali contenuti riferiti al sistema dell'armatura delle maggiori infrastrutture e delle linee di comunicazione dovranno comunque essere coerenti alle previsioni dei piani di settore regionali relativi, ove esistenti.

Il PTCP inoltre:

− individua le previsioni degli strumenti urbanistici comunali configgenti con l'assetto del territorio definito e dispone, d'intesa con la Regione e con i Comuni interessati, le modalità per il loro adeguamento;

− individua i territori nei quali promuovere forme di copianificazione locale o PUG intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgano più Comuni, promuovendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriale;

− individua gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra Province, per la tutela di particolari interessi di carattere transprovinciale;

− fornisce, sulla base dei contenuti di assetto definiti per il sistema paesaggistico-ambientale, per l'organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio e il per sistema dell'armatura infrastrutturale, criteri utili alla individuazione di zone idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, fermo restando quanto disposto dalle vigenti norme nazionali e regionali in materia;

− fornisce, sulla base di una ponderata valutazione degli elementi ambientali e territoriali vulnerabili, delle risorse ambientali, paesaggistiche, insediative, e infrastrutturali eventualmente coinvolte in situazioni di emergenza dovute alla presenza di Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante, criteri utili alla predisposizione dei Piani di Protezione Civile per la gestione dei rischi connessi, nonché criteri utili per la localizzazione di nuovi Stabilimenti RIR.

Relazioni con gli "Indirizzi" per i PUG

Come è noto, gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)" definiscono un nuovo modello di pianificazione comunale basato sulla articolazione dei suoi contenuti:
in previsioni strutturali, che perseguono gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio e indicano le grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo costruite a partire dai contesti territoriali individuati;

previsioni programmatiche, che contengono gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse, indicando gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo.

Negli indirizzi, inoltre, è esplicitamente affermata la necessità, per i PUG, di ancorare i propri sistemi di conoscenza e le proprie previsioni a contesti e dinamiche di area vasta. In quest'ottica le previsioni del PTCP debbono costituire un fondamentale supporto per i Comuni nella costruzione dei nuovi piani. Pertanto, ai fini del supporto, dell'indirizzo e del coordinamento della pianificazione comunale, tutti i contenuti del PTCP relativi al sistema ambientale e paesaggistico, all'organizzazione territoriale del sistema insediativo e all'armatura infrastrutturale di livello provinciale, comunque siano articolati debbono rendere riconoscibili ai Comuni le "invarianti strutturali" di livello provinciale, che costituiranno a loro volta un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali. In particolare il PTPC deve esplicitare:

- ***le invarianti strutturali relative al patrimonio territoriale provinciale****, individuato nel quadro conoscitivo e dagli strumenti di pianificazione regionale, paesaggistica e ambientale opportunamente specificato e integrato. Le invarianti definiscono vincoli e regole di trasformazione relative ai caratteri dei beni costitutivi il patrimonio, ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e urbani; i vincoli e le regole sono finalizzati a garantire la riproducibilità e la non negoziabilità dei valori dei beni patrimoniali nel medio e lungo termine e ad assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio provinciale;*

- ***lo schema di assetto di livello provinciale****, comunque definito, costituito dalle grandi scelte insediative, ambientali, dall'armatura infrastrutturale di progetto, dagli impianti di livello provinciale, dai nodi specializzati ecc. che dovranno garantire l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio ed essere coerenti con la riproducibilità e la valorizzazione delle invarianti strutturali.*

Invarianti strutturali e schema di assetto di livello provinciale costituiscono quindi un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali, sia in termini di riconoscimento e tutela delle componenti paesaggistico ambientali e storico culturali, sia in riferimento alle grandi scelte di assetto di livello provinciale, che orienteranno le scelte comunali. Infine, sempre con la medesima finalità di costituire un utile riferimento per orientare l'azione dei Comuni, il PTCP:

- *articola territorialmente gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, definisce i criteri per la individuazione dei contesti territoriali da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri Piani Urbanistici Generali, con particolare riferimento a quelli rurali, che potranno avere estensione inter o sovracomunale; i criteri potranno essere basati su una valutazione comparata, ad esempio, delle densità e forme d'uso del territorio nei vari territori comunali, in modo che la individuazione dei contesti da parte dei Comuni avvenga avendo concreti riferimenti in relazione a un territorio più ampio di quello comunale; in definitiva, i criteri dovrebbero spingere i Comuni a considerare sempre il proprio*

territorio come parte di un territorio più ampio, per il quale la Provincia offre conoscenze e interpretazioni, indirizzi e direttive per le trasformazioni dirette previste dai PUG;

− in particolari situazioni territoriali, fornisce una individuazione di massima di alcuni contesti territoriali particolarmente sensibili e/o con evidenti caratteri intercomunali (es. tracciati monumentali, strade mercato, contesti rurali caratterizzati da particolari valori e condizioni d'uso o di degrado).]…

Nell'ambito dei contenuti di assetto, in questa sede, sono introdotti alcuni offerti dal recente orientamento in sede nazionale in materia di energia da fonti rinnovabili in particolare contenuti nelle *Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n.387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi.*

Le esperienze del PTO NBO e del Piano Strategico Vision 2020 sono tra le principali iniziative in cui si sperimenta un modello di governante interistituzionale; fornendo al territorio un quadro consapevole della sua identità, delle risorse, delle opportunità , dei limiti, una rete di relazioni istituzionali sovra-locale. Analogamente alla scala comunale, sollecitati dal quadro normativo regionale e nazionale in materia di paesaggio ed energie, si è avviato il rinnovamento della gran parte degli strumenti urbanistici comunali (Canosa di P., San Ferdinando di P., Bisceglie, Minervino Murge, Barletta, Trinitapoli) e quella settoriale in tema di energie (PRIE di Canosa di P., Spinazzola, Minervino Murge, Trinitapoli) e parco regionale del Regio Tratturo (PCT di Canosa di P., Andria).

La Provincia BAT nell'avvio delle attività della sua missione istituzionale, ha intrapreso percorsi specifici che, nello spirito di un coordinamento del PTCP, assumono valore rilevante, prefigurando ambiti specifici e sperimentali di attuazione dello stesso Piano, oltre che fornire quadri di conoscenza approfonditi ed aggiornati, consentendo economie di scala per l'attuazione del processo di pianificazione.

- *Piano di Attuazione della provincia BAT degli interventi previsti dal Programma regionale per la tutela dell'Ambiente*
- *Programma di sviluppo della raccolta differenziata e di riduzione della produzione di rifiuti*
- *Piano Energetico Provinciale*
- *Il Sistema Ambientale Culturale (SAC "Terre Diomedee" Viaggio tra terra e mare nel giardino delle Esperidi della Puglia nord barese)*
- *Piano Triennale Opere Pubbliche*
- *Programma di Investimenti (candidatura BEI)*
- *LOG –IN - MED*
- *Programma ELISA "CONCERTO"*

<u>In tal senso possono essere individuati alcuni contenuti di assetto declinati rispetto al contesto territoriale della Provincia di Barletta-Andria-Trani, che costituiscono alcune delle questioni ancora aperte e degne di interesse:</u>

- *la piattaforma strategica territoriale per l'integrazione tirreno adriatica dei corridoio I/VIII lungo l'asse Ofantino;*
- *Il sistema del capoluogo tripolare Andria/Barletta/Trani;*
- *il sistema insediativo sul fronte Bisceglie/Molfetta;*
- *il sistema Bradanico;*
- *il sistema marino costiero inglobando tutto l'insieme delle " acque calme" ricomprese tra la linea di costa ed i sistemi di difesa del litorale.*
- *Reti Ecologiche/ Reti Economiche;*
- *Rischio desertificazione alla scale provinciale*
- *Detrattori ambientali (carta delle idoneità e compatibilità)*

1.3 Struttura normativa

…[La LR 25/00 stabilisce che il Piano Territoriale di Coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, "a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale".La complessità dei contenuti progettuali del PTCP richiede quindi una articolazione normativa che non può banalmente essere costituita da "comandi" rivolti a terzi, ma deve piuttosto tradursi dispositivi articolati e mirati, diversamente dosati in funzione delle competenze provinciali, della rilevanza attribuita ai diversi contenuti, della capacità infine della Provincia di costituire, attraverso il PTCP, un riferimento autorevole per gli altri enti locali e per i settori provinciali.
Inoltre, giova ricordare che sulle materie la cui competenza provinciale è attribuita per legge nazionale o regionale o tramite piani regionali, che quindi prevedono specificazioni e integrazioni dei propri contenuti all'interno del PTCP, si seguono le procedure e i criteri indicati nelle rispettive norme e strumenti. Per le altre materie non ricomprese in questa fattispecie, i contenuti del PTCP acquisiscono rilevanza normativa ed efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa preventiva, stipulata con le amministrazioni nazionali e regionali competenti. Pertanto, i contenuti progettuali del PTC possono essere strutturati e articolati in funzione delle competenze della Provincia e dei soggetti a cui essi sono rivolti. Essi possono essere articolati in:

- ***misure "indirette",*** *laddove i contenuti progettuali debbono transitare attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi siano prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure possono prevedere dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione(salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure possono essere articolate in indirizzi e direttive, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali (nel caso in cui uno specifico accordo consente al PTCP di acquisire valore di piano di settore provinciale); in particolare:*
    - ***gli indirizzi*** *sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità*

nella specificazione integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;

***le direttive** sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;*

− ***misure "dirette"**, relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:*

***le prescrizioni**, riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati,regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi;*

***gli interventi**, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, edilizia scolastica, aree protette, valorizzazione beni culturali ...); per essi il PTCP deve individuare l priorità e le condizioni per la loro realizzazione, nonché il raccordo con i programmi della amministrazione provinciale nel breve e medio periodo, con esplicito riferimento ai bilanci pluriennali provinciali.*

Per dare attuazione alle misure dirette il PTCP può predisporre il proprio Programma pluriennale di attuazione, d'intesa con i settori provinciali competenti.

L'insieme delle misure "indirette", invece, per acquisire operatività, richiede una 'mediazione' da parte dei Comuni, che potrà apportare specificazioni e integrazioni alle politiche stesse, compatibili con la natura delle disposizioni del PTCP. Tale operazione potrà essere effettuata dai Comuni nell'ambito della elaborazione del PUG o, in alternativa, adeguando il PRG ai contenuti del PTCP. E' evidente che, per dare attuazione al disegno di assetto in forma compiuta (che, quindi richiede l'intervento pianificatorio dei Comuni) il PTCP può prevedere misure atte a favorire, incentivare o imporre l'applicazione delle misure indirette. In quest'ambito il PTCP può fissare un termine per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, accompagnando tale norma con una serie di disposizioni finalizzate a disciplinare gli effetti del PTCP sugli strumenti urbanistici comunali fino alla conclusione della fase dell'adeguamento. Tali disposizioni possono, ad esempio, prevedere che talune previsioni degli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, individuate dallo stesso PTCP come palesemente in contrasto i propri obiettivi di assetto, possano, di concerto con la Regione, essere inibite fino al loro adeguamento, da effettuarsi dal Comune, con l'assistenza tecnica e il supporto della stessa Provincia. E' evidente che tali misure possono essere applicate nell'ambito della tutela e gestione degli interessi sovralocali, già precedentemente definiti da questi indirizzi, ma che debbono essere esplicitati dal PTCP, e che esse devono tener conto dello stato di attuazione delle pianificazioni comunali con le quali interferiscono. La variante di adeguamento o il nuovo PUG, articolato in base alla LR 20/01 e al DRAG in vigore, essendo basato su un quadro conoscitivo ulteriormente approfondito e sulla individuazione di invarianti strutturali e contesti territoriali, potrà comportare scelte pianificatorie che integrino gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive

del PTCP; pertanto il PUG (o la variante di adeguamento) diviene specificazione del PTCP, ferme restando le prerogative comunali per quanto non disciplinato dallo stesso PTCP. Infatti, l'adeguamento della pianificazione comunale al PTCP copre l'ambito di pianificazione in cui è previsto il concorso dei compiti pianificatori di entrambi i livelli, ovvero la tutela e la gestione degli interessi sovracomunali individuati dal PTCP sulla base dei presenti indirizzi; restano escluse, da un lato, le previsioni che attengono la sfera di competenza esclusivamente comunale e, dall'altro, le prescrizioni discendenti da discipline settoriali in cui la Provincia agisce in forza di precise e specifiche potestà, che trovano la loro fonte nelle norme nazionali e regionali.

Infine il PTCP può predisporre "programmi operativi", "progetti strategici" o altre forme di studi,piani, progetti e programmi da sviluppare, a seguito dell'entrata in vigore del PTCP, finalizzati ad approfondire e affrontare particolari problematiche territoriali. Tali programmi potranno riguardare prioritariamente ambiti territoriali o temi che, per essere adeguatamente affrontati, meritano una pianificazione di dettaglio, da realizzarsi attraverso la copianificazione con i comuni interessati. Per attuare i programmi operativi si può fare ricorso all'istituto dell'accordo di programma, da stipulare con Regione, Comune o Comuni interessati e gli altri soggetti interessati alla realizzazione del programma; laddove ricorrano i presupposti dell'interesse pubblico, esso può comportare anche la variante urbanistica di adeguamento al PTCP.]…

La fase gestionale del Piano costituisce un aspetto imprescindibile, già nella fase di elaborazione del PTCP, in tal senso si indicano altri possibili strumenti attuativi frutto di considerazioni desunte dal dibattito nazionale ed a quello sperimentale regionale (nell'ambito del processo di elaborazione del PPTR) oltre che riconoscere nella programmazione negoziata e dei soggetti intermedi una tipologia di attuazione efficace.

- *Contratti di fiume*
- *Asse VII PO FESR 2007/2013, etc.*
- *Linee guida*
- *Abachi di intervento per ambiti territoriali di interesse ambientale paesaggistico*
- *Progetti sperimentali*
- *Piani di Settore*
- *Procedure*

2. Percorso di formazione del PTCP

Il procedimento per l'elaborazione e l'approvazione del PTCP, si svolge secondo le disposizioni previste dalla L.R. n. 20/01 e l'iter metodologico descritto dalla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1759 "*Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale* ".

…[La funzione del coordinamento attribuita al Piano Territoriale Provinciale impone che la su elaborazione avvenga applicando concretamente il principio della copianificazione, già descritto negli "Indirizzi" per i PUG. In questo caso, essendo il PTCP strumento di coordinamento e raccordo tra le politiche territoriali regionali e quelle comunali, la copianificazione deve essere esercitata in più direzioni, ovvero sia nei confronti dei settori regionali, sia nei confronti dei comuni; peraltro lo stesso dettato normativo nazionale e regionale individua la necessità per la Provincia di garantire la effettiva partecipazione dei Comuni alla formazione delle scelte ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione (TUEL, art. 20, comma 1, lett.a). Inoltre la LR 25/00 dispone che "nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva" (art. 5, comma 5). E' infine da segnalare la necessità che la copianificazione sia rivolta agli stessi settori provinciali, consentendo così la messa a sistema e l'effettivo coordinamento delle azioni provinciali, e pertanto la reale tutela dei relativi interessi.
Per dare concreta attuazione a tale principio, l'istituto della Conferenza di copianificazione è lo strumento più idoneo a garantire il confronto e la composizione degli interessi nel processo di formazione del piano. Pertanto la Provincia può convocare Conferenze durante la formazione del piano in tutte le fasi che si ritengano necessarie, fermo restando che:
- in avvio del procedimento di formazione del PTCP, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 7 comma 1 della LR 20/01, assume la forma di 1^ Conferenza di copianificazione, convocata dalla Provincia e che coinvolge tutti i Comuni, le Comunità Montane i cui territori ricadano nel territorio provinciale, le Province confinanti, tutti i settori della Regione che siano portatori di interessi nel territorio (territorio, ambiente, mobilità, attività produttive, lavori pubblici ecc.), l'UPI, l'UNCEM, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, l'Arpa, gli ATO idrici e rifiuti, gli enti gestori di reti idriche e tecnologiche, di infrastrutture e linee di comunicazione, le Soprintendenze, gli Enti Parco, le organizzazioni ambientaliste, socioculturali, sindacali ed economico-professionali, nonché i settori provinciali portatori di interessi e competenze nel territorio (ambiente, viabilità, attività produttive ecc.). La conferenza è finalizzata alla condivisione dei dati e dei quadri conoscitivi disponibili, a mettere al corrente la Provincia delle programmazioni dei soggetti intervenuti, nonché a raccogliere le manifestazioni di interesse. In sede di 1^ Conferenza potranno essere stipulate intese preventive con le amministrazioni statali e regionali competenti finalizzate ad attribuire valenza ed effetti di specifiche pianificazioni di settore al PTCP, o protocolli di intesa con altri enti e/o con altri settori provinciali finalizzati a concordare attività comuni nei campi della conoscenza, dello scambio di informazioni, delle elaborazioni congiunte. Potranno inoltre essere stipulate intese con

le Province contermini per la elaborazione coordinata dei contenuti dei PTCP relativamente ad ambiti territoriali trans provinciali caratterizzati da particolari condizioni fisiche, socioeconomiche e culturali che necessitano di una considerazione unitaria. Nell'ambito di tale 1^ Conferenza uno specifico tavolo (che può essere avviato in apertura della Conferenza e avere durata per tutto il processo di formazione del piano) dovrà essere attivato per garantire l'effettivo coinvolgimento dei Comuni nel processo di formazione del piano, essendo, tra l'altro, funzione attribuita alla Provincia dalle norme nazionali e regionali la raccolta e il coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione. In tale sede inoltre potranno essere costruite le condizioni per inserire, tra i contenuti del PTCP, e d'intesa con i Comuni interessati, i territori comunali nei quali promuovere forme di copianificazione locale per la tutela di particolari interessi o PUG intercomunali; infine nel corso di tale prima Conferenza di copianificazione la Provincia presenterà il Rapporto di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica;
- a seguito dell'adozione dello Schema di PTCP, di cui alla LR 20/01, art. 7, comma 2, la Provincia convoca una 2^ Conferenza di copianificazione ai sensi della L. 241/90, che coinvolge i soggetti già precedentemente individuati, con la finalità di condividere i contenuti dello schema del PTPC e di acquisire le proposte e osservazioni, da parte dei soggetti intervenuti, che consentiranno alla Provincia di perfezionare il PTCP. In questa 2^ Conferenza potranno essere verificate, modificate, integrate o sciolte le intese stipulate in sede di 1^ Conferenza, sulla base degli esiti delle attività svolte. In tale circostanza sarà allegato allo Schema di PTCP il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica. La LR 20/01 prevede che possano essere presentate allo Schema del PTPC proposte da parte dei Comuni e osservazioni dalle organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico professionali.

Nel corso della 2^ Conferenza di copianificazione possono essere presentati ulteriori apporti partecipativi da parte dei soggetti invitati alla Conferenza stessa Pertanto, il percorso di formazione del PTCP, risulta così organizzato fino alla sua adozione:
a. Avvio del Procedimento di formazione del PTC / 1^ Conferenza di copianificazione;
b. adozione dello schema di PTCP da parte del Consiglio provinciale;
c. deposito dello schema di PTCP / 2^ Conferenza di copianificazione;
d. presentazione di proposte da parte dei Comuni e di osservazioni da parte di organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale;
e. adozione del PTCP da parte del Consiglio provinciale, a seguito di determinazioni in ordine a osservazioni e proposte, e trasmissione alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG.

A seguito dell'invio del PTCP adottato alla Giunta regionale per la verifica di compatibilità con il DRAG, possono profilarsi due circostanze, così delineate dall'art. 7 della LR 20/01:

− la Giunta regionale effettua positivamente la verifica di compatibilità (o lascia decorrere il periodo dei 120 giorni – interrompibile una sola volta – valendo il principio del silenzio assenso);

− la Giunta regionale delibera la non compatibilità del PTCP con il DRAG. In questo secondo caso la Provincia "ha facoltà di indire una Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore

delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo".

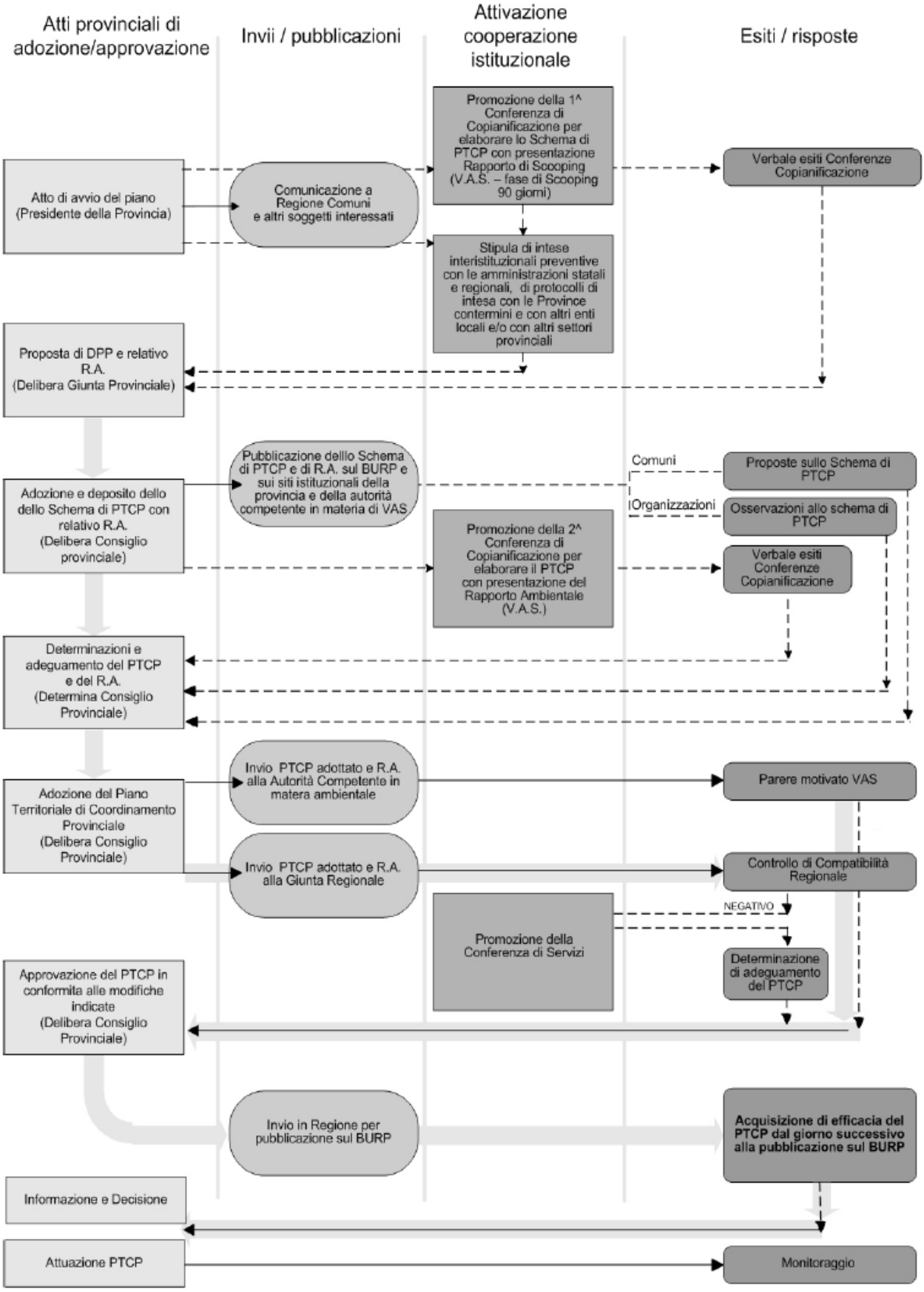
L'anticipazione delle fasi della consultazione interistituzionale attraverso l'introduzione delle due Conferenze di copianificazione citate, ha anche l'obiettivo di limitare il ricorso a quest'ultima Conferenza di servizi indicata dalla LR 20/2001 e di consentire un agevole superamento della verifica di compatibilità dei PTCP.

Va aggiunto che, sebbene non direttamente disciplinato dalla LR 20/2001, il PTCP deve essere predisposto in coerenza anche con le pianificazioni di settore della Regione. Le Conferenze consentono pertanto di anticipare in sede di formazione dello strumento di pianificazione provinciale la coerenza e compatibilità con i piani di settore regionali.

Le Province possono altresì prevedere le più adeguate forme per assicurare la partecipazione della comunità provinciale al percorso di formazione del PTCP, attraverso Forum partecipativi da attivare lungo il percorso di formazione del PTCP. I Forum potranno essere articolati in molteplici attività e iniziative (on line, attraverso assemblee e incontri pubblici, laboratori ecc.) e dovranno essere basati su una stretta collaborazione tra Provincia, Comuni e organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali che operano nel territorio provinciale, allo scopo di sensibilizzare la comunità provinciale alla riscoperta o alla formazione di una identità provinciale e al riconoscimento e alla affermazione di un sistema di valori e interessi sovra locali condivisi.]…

Il prospetto di seguito riportato illustra le diverse fasi in cui può essere articolato il processo di formazione del PTCP integrato con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si configura come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PTCP.

SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP



Attraverso l'esplicitazione del suddetto schema è possibile individuare per le diverse fasi i relativi tempi ed i competenti organi (P – Presidente della Provincia, G – Giunta Provinciale, C – Consiglio Provinciale, D – Dirigente) come di seguito indicate:

Fase 1	Atto di avvio del Piano	**P**
Fase 2	Pubblicazione sul BURP (decorrenza 90 gg. ai fini della procedura VAS)	**D**
Fase 3	Comunicazione a Regione, Comuni ed altri soggetti interessati	**P**
Fase 4	Promozione della 1^ Conferenza di Copianificazione con presentazione del Documento di Scoping	**D**
Fase 5	Stipula di Intese istituzionali, protocolli di intesa, ecc con amministrazioni statali, regionali, Province contermini e comuni	**G**
Fase 6	Verbali Esiti Conferenze di Copianificazione	**D**
Fase 7	Proposta di Documento Preliminare di Piano e relativo Rapporto Ambientale Intermedio	**G**
Fase 8	Adozione e deposito dello schema di PTCP con relativo Rapporto Ambientale	**C**
Fase 9	Pubblicazione dello schema di PTCP e di R.A. sul BURP (decorrenza 60 gg. ai fini della procedura VAS)	**D**
Fase 10	Promozione della 2^ Conferenza di Copianificazione con presentazione del Rapporto Ambientale;	**D**
Fase 11	Presentazione di proposte da parte dei Comuni e di osservazioni da parte di organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale (entro 60 gg dalla pubblicazione fase 8)	
Fase 12	Verbali Esiti Conferenze di Copianificazione	**D**
Fase 13	Determinazioni in merito alle proposte e controdeduzioni alle osservazioni	**D**
Fase 14	Adeguamento del PTCP e del R.A.	**C**
Fase 15	Adozione del PTCP e del R.A.	**C**
Fase 16	Invio all'Autorità competente in materia ambientale ed alla Giunta regionale	**D**
Fase 17	Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS (entro 90 giorni da scadenza termine punto 8)	
Fase 18	Dichiarazione finale di sintesi	**G**
Fase 19	Controllo di compatibilità regionale (entro 120 giorni dalla trasmissione di cui alla fase 15, con formazione del silenzio assenso)	
	in caso di esito positivo del controllo di compatibilità	
Fase 20	Approvazione definitiva del PTCP	**C**
Fase 21	Pubblicazione sul BURP del PTCP	**D**
Fase 22	Entrata in vigore del Piano, che acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul BURP	
	in caso di esito negativo del controllo di compatibilità	
Fase 20	Indizione da parte della Provincia di una conferenza di servizi	**P**
Fase 21	Determinazione di adeguamento dei P.T.C.P. alle modifiche richieste in sede di conferenza, entro 60 giorni dalla data della prima convocazione. L'inutile decorso del termine comporta la definitività della delibera regionale di non compatibilità del PTCP	**C**
Fase 22	Recepimento, da parte della Giunta regionale, della determinazione di adeguamento della Conferenza di servizi, entro 30 giorni dalla comunicazione della determinazione. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta regionale	

Al fine di rendere massima la concertazione e completa la partecipazione verrà attuata fin dai primi momenti ed anche attraverso l'utilizzo di procedure infotelematiche la condivisione dell'atto di avvio e del relativo documento di scoping.

Il tutto avverrà attraverso la realizzazione del progetto "Start up PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) Barletta-Andria-Trani" candidato a finanziamento nell'ambito del Programma Operativo FESR – PUGLIA 2007 – 2013 - Asse VIII - Linea d'Intervento 8.1, Azione 8.1.2 – Sub-Azione 8.1.2 c: "Realizzazione di processi partecipativi via web", per il quale ci si avvarrà della partnership del Politecnico di Bari – Dipartimento ICAR in forza di un protocollo di intesa siglato tra le due Amministrazioni.

Restano pertanto individuate in tale processo le seguenti fasi propedeutiche ed i competenti organi come sotto riportato:

Fase A1	Avvio del procedimento	**G**
Fase A2	Programma Operativo delle Attività	**G**
Fase A3	Linee guida del PTCP	**G+C**
Fase A4	Quadro Conoscitivo Preliminare	**G**
Fase A5	Quadro Propositivo Preliminare	**G+C**
Fase A6	Atto di avvio del Piano	**P**

In relazione alle elaborazioni da produrre con riferimento alle diverse fasi che scandiscono il percorso di formazione del PTCP, possiamo pertanto individuare quelle di seguito indicate, riportanti i tempi espressi in mesi e l'incidenza percentuale sul costo complessivo di redazione. Tale costo, determinato anche con riferimento a programmi simili a quello di cui si discute, risulta determinato in complessivi 0,75 M€, atteso anche che la tariffa professionale vigente per le suddette elaborazioni necessarie, prevede che "gli onorari, stante l'ampiezza e la variabilità del tipo d'incarico, saranno stabiliti a discrezione, sulla base di un preciso programma di lavoro".

Inoltre nel caso di attività svolta all'interno dell'Amministrazione, esclusivamente o prevalentemente o comunque per la parte di spettanza, tale costo si riduce alla percentuale incentivante prevista dall'art. 92 del D.Lgs. n. 163/06.

Fase	*Documento/Elaborati*	*Tempi*	*% Costi*
A1	Avvio del procedimento, definizione di accordi, intese, protocolli, ecc	*3*	*5*
A2	Programma Operativo delle Attività	*2*	*5*
A3	Linee guida del PTCP	*2*	*5*
A4	Quadro Conoscitivo Preliminare	*2*	*5*
A5	Quadro Propositivo Preliminare	*2*	*5*
A6=1	Atto di avvio del Piano	1	5
4	Documento di scoping	2	7
7	Documento Preliminare di Piano e relativo Rapporto Ambientale Intermedio	6	20
8	Schema di PTCP con relativo Rapporto Ambientale	2	25
13	Determinazioni e controdeduzioni	2	10
14	Adeguamento del PTCP e del R.A	1	5
18	Dichiarazione finale di sintesi	1	3

3. Strutture tecniche e strumenti per la formazione del Piano

La Delibera di Giunta Provinciale 160/2010 decreta l'avvio del processo di elaborazione, individuando le strutture tecniche da costituire per l'elaborazione del Piano.

3.1 Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è costituito da risorse umane interne ed esterne; ha sede presso la sede della Provincia di Barletta Andria Trani, SETTORE 10 – Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile.

La natura del piano provinciale impone che, sebbene esso possa essere utilmente elaborato facendo ricorso alla completa esternalizzazione delle specifiche attività professionali richieste, esso sia gestito all'interno della struttura tecnica provinciale, e in particolare in un Ufficio di Piano operante, con professionalità articolate e risorse adeguate.
In quest'ottica considerata l'esiguità di risorse di personale delle quali il Settore è dotato, la costituzione dell'Ufficio di Piano dovrà contare sulle possibili professionalità interne da integrare, per quelle professionalità comunque non presenti all'interno dell'Amministrazione provinciale, con incarichi esterni che ove si configurino in maniera unitaria potranno comportare l'espletamento di un servizio nell'ambito dei servizi tecnici di ingegneria ed architettura. L'Ufficio di Piano sarà dunque articolato secondo il seguente schema:

3.1.1 *Coordinamento tecnico/operativo*	(Dirigente e Funzionari del SETTORE 10 – Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile)
3.1.2 *Gruppo di lavoro*	(Risorse umane interne all'Amministrazione Provinciale e/o componenti dell'affidatario del servizio di redazione, anche nelle more che possano comunque essere espletate le normali procedure di reclutamento, utili anche e soprattutto nella fase di gestione del Piano). I contributi specialistici che dovranno essere integrati nell'Ufficio di Piano dovranno attendere alle seguenti discipline: urbanistica e pianificazione territoriale e paesaggistica, scienze geologiche, scienze agronomiche/forestali, pianificazione dei trasporti, archeologia, scienze ambientali, sociali ed economiche.

3.2 Sistema informativo Territoriale

Altra struttura indispensabile è quella del Sistema informativo Territoriale che avrà il compito di elaborazione del quadro conoscitivo e il controllo, l'assimilazione e il trasferimento delle conoscenze prodotte da altri soggetti esterni alla Provincia per l'elaborazione del PTCP; anche per tale struttura risulta determinante ai fini del corretto andamento del processo di pianificazione garantirne l'operatività con professionalità articolate e risorse adeguate.

3.3 Comitato di Coordinamento

Costituita con il compito di garantire la funzione del coordinamento "orizzontale" delle politiche settoriali della Provincia, per ciascuna delle materie considerate rilevanti territorialmente e sulle quali la Provincia detiene competenze, trasferite o delegate (agricoltura, ambiente, boschi e foreste, protezione civile, energia, opere pubbliche, viabilità e trasporti, artigianato, industria, commercio, turismo, sport, promozione culturale, beni culturali). Esso sarà costituito dai Dirigenti dei Settori Provinciali interessati (Agricoltura - Edilizia e Manutenzione - Attività produttive – Cultura, Turismo e Politiche Sociali - Ambiente - Rifiuti – Infrastrutture Trasporti e Viabilità) e presieduta dal Dirigente del Settore Pianificazione. Alle riunioni del Comitato partecipano altresì gli Assessori di riferimento dei Settori interessati.

3.4 Supporto tecnico/scientifico

Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura in forza di un protocollo di intesa siglato tra le due Amministrazioni, sulla base del quale sarà stipulata apposita convenzione. Considerata la complessità delle attività necessarie per la redazione del PTCP, è indispensabile fornire alle sopradette strutture tecniche un adeguato supporto Scientifico, individuato nel Politecnico di Bari, il quale avrà il compito di fornire gli indirizzi metodologici all'intera attività di collaborazione, nonché di definire i contenuti prioritari del piano e le ipotesi di strategie di assetto del territorio. Le attività di consulenza scientifica, pur riguardando le questioni generali di metodo, si soffermeranno su aspetti di contenuto sui temi del patto città-campagna del PPTR, energie rinnovabili, sistema marino costiero.

3.5 Concorsi di idee

Si intende ricorrere allo strumento del concorso di progettazione ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CETU, mediante procedura aperta in unica fase, nella convinzione che questa sia la forma più efficace e trasparente per ottenere soluzioni progettuali di pregio e per promuovere cultura, prassi e qualità, attraverso la realizzazione di progetti esemplari in grado di coniugare i temi della sostenibilità ambientale con il più elevato valore paesaggistico in ambiti sovra comunali intermedi alla scala di area vasta.

4. Concertazione

Per elaborare il PTCP e per dare concreta attuazione alle misure indirette verranno attivate, nell'ottica della copianificazione praticata, una serie di tavoli e reti stabili di relazione con diversi soggetti pubblici e con soggetti del partenariato privato, per affrontare temi e problemi complessi e definiti, che richiedono la costruzione di azioni congiunte che coinvolgano più soggetti istituzionali, ad esempio per la formazione di quadri conoscitivi congiunti, o di sistemi informativi o di rilevazioni e monitoraggio dello stato delle risorse territoriali. In particolare la copianificazione sarà esercitata in più direzioni. Inoltre in sede di 1^ Conferenza di Copianificazione, sarà valutata la possibilità di raggiungere intese interistituzionali tra la provincia e le diverse amministrazioni pubbliche invitate (settori della Regione che siano portatori di interessi nel territorio - territorio, ambiente, mobilità, attività produttive, lavori pubblici ecc. - l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, l'Arpa, gli ATO idrici e rifiuti, gli enti gestori di reti idriche e tecnologiche, di infrastrutture e linee di comunicazione, le Soprintendenze, gli Enti Parco) allo scopo di concertare le decisioni relative alla tutela di interessi sovralocali, che comportano la elaborazione congiunta del PTCP; le intese, ad esempio, possono essere stipulate in via preventiva per attribuire valenza di piani di settore al PTCP. Allo stato sono stati avviati i percorsi per la definizione di protocolli con Regione Puglia, Comuni BAT e Parco nazionale dell'Alta Murgia, Province di Bari, Foggia e Potenza.

4.1 Protocollo di intesa con la Regione Puglia

Verranno individuati gli strumenti per garantire da parte della Regione Puglia il supporto nel processo di formazione del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani, attraverso la partecipazione ad incontri di lavoro per la verifica delle attività finalizzate alla definitiva approvazione del Piano, l'assunzione di provvedimenti tecnico/amministrativi di carattere organizzativo occorrenti ad agevolare la Provincia nel percorso di formazione del Piano, anche in riferimento al recepimento delle previsioni del PPTR nel PTCP. Sarà formalizzata anche la modalità attraverso la quale fornire alla Provincia di Barletta Andria Trani tutti gli elementi, disponibili presso gli Uffici Regionali, necessari al completamento e/o approfondimento dei quadri di analisi e/o dati di base provinciali e comunali;

4.2 Protocollo di intesa con i Comuni della Provincia di Barletta Andria Trani e l'Ente Parco dell'Alta Murgia

L'effettivo coinvolgimento dei Comuni nel processo di formazione del piano risponde pienamente alla funzione attribuita alla Provincia dalle norme nazionali e regionali ai fini della raccolta ed il coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione. Il costituendo "Tavolo territoriale di coordinamento in materia di uso e governo del territorio", formato dal Presidente della Provincia o Assessore al ramo, dai Sindaci o Assessori al ramo, e Presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia o suo delegato, è ispirato dall'approccio transcalare, consentendo ai soggetti istituzionali collocati a più livelli amministrativi di interagire nello spirito delle indicazioni regionali in materia di copianificazione. Tale tavolo concorrerà ad armonizzare le iniziative condotte dalle stesse rappresentanze politico amministrative nell'ambito dei tavoli del "Patto dei sindaci" e dell'"Assemblea dei sindaci", favorendo le migliori sinergie e auspicando economie di scala.

Il Tavolo si identifica come strumento per la facilitazione del percorso della conferenza di servizio prevista per la formazione del PTCP dalla Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio” (art.7); oltre che per la fase di partecipazione nel processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In tale sede inoltre potranno essere costruite le condizioni per inserire, tra i contenuti del PTCP, e d’intesa con i Comuni interessati, i territori comunali nei quali promuovere forme di copianificazione locale per la tutela di particolari interessi o PUG intercomunali.

4.3 Protocollo di intesa tra la Provincia di Barletta Andria Trani e le Province di Bari, Foggia e Potenza

L’insieme delle tre Provincie restituisce un panorama articolato e completo in cui sono presenti tutte le fasi di elaborazione del PTCP fino alla approvazione. Ciò costituisce una occasione unica di confronto e scambio di buone pratiche e riallineamento di indirizzi in fase di progettazione (PTCP delle Province di Barletta Andria Trani, Bari e Potenza) oltreche una occasione per favorire azioni attuative in fase di gestione di quelli approvati (PTCP Foggia).

Il protocollo si propone di sperimentare le modalità di attuazione degli indirizzi del DRAG, mettendo in comune quadri conoscitivi e banche dati nella disponibilità degli Enti partecipanti, favorendo azioni di coordinamento interprovinciale al fine di garantire la coerenza e la efficacia delle singole Reti Ecologiche (redatte nell’ambito dei singoli PTCP) rispetto al sistema ambientale di riferimento (bioregione) e nel contempo favorendo azioni di recepimento pro-reattivo della Rete Ecologica Polifunzionale ed azioni di coordinamento interprovinciale sulle reti immateriali e materiali della mobilità e della logistica per l’integrazione dei corridoi europei I Berlino-Palermo e VIII Adriatico-Mar Nero.

4.4 Forme di copianificazione dedicate

Saranno attivati protocolli di intesa, accordi di programma e convenzioni (o estesi quelli già sottoscritti tra Provincia BAT e soggetti pubblici) al fine di realizzare occasioni di confronto e scambio di buone pratiche e basi informative oltre che condividere approcci, indirizzi, azioni previste dagli strumenti di pianificazione/programmazione prodotte dei singoli soggetti gestori di beni, servizi rientranti nel sistema territoriale di riferimento provinciale. I protocolli e le convenzioni potranno essere sottoscritti in fase di svolgimento avanzato del piano ed in occasione di tutte le fasi strumentali dal Piano (bandi regionali, nazionali, concorsi di idee e di progettazione, etc.)

5 Partecipazione

L'elaborazione e la redazione del PTCP rappresenta uno dei momenti, se non il più importante, nei quali può essere valorizzata la capacità locale di dare impulso alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo condivise. All'interno di questo quadro di riferimento, è di fondamentale importanza la realizzazione di un processo partecipativo che veda il massimo contributo della cittadinanza attiva.
Al fine di rafforzare le reti di interazione tra la Provincia, le amministrazioni pubbliche, il partenariato economico sociale, le associazioni e cittadini, occorrerà attivare un processo di partecipazione che esalti la co-progettazione, la cogestione e la co-valutazione superando le distanze fisiche e temporali.
Per raggiungere il suddetto obiettivo occorrerà affiancare ai sistemi tradizionali di comunicazione l'impiego di tecnologie infotelematiche.
Le attività da porre in essere dovranno pertanto prevedere quanto di seguito indicato:
l'ideazione e la progettazione del processo partecipativo;
la descrizione degli strumenti tradizionali e infotelematici da adoperare;
l'individuazione delle metodologie di coinvolgimento dei cittadini all'interno del processo partecipativo;
il Piano di informazione/comunicazione a supporto del processo partecipativo;

Saranno attivati protocolli di intesa e convenzioni (o estesi quelli già sottoscritti tra Provincia BAT e soggetti privati) al fine di attivare azioni sinergiche, favorendo l'attuazione di azioni condivise e concorrendo alla integrazione della pianificazione e programmazione negoziata POFESR – PSR 2007/2013.

5.1 Tavolo di coordinamento negoziale *PS Vision 2020, Patto Territoriale per l'Occupazione nbo(con Agenzia tematiche), GAL Daunofantino (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia); GAL Ponte Lama (Bisceglie, Trani); GAL Murgia + (Canosa di Puglia, Minervino, Spinazzola); GAL Citta di Castel del Monte (Andria)*

5.2 Scuola Cast -PES Cnel-*(processi partecipativi)*

5.3 *Start up PTCP Barletta-Andria-Trani dall'Atto di indirizzo al Quadro Propositivo Preliminare, per un processo di informazione/partecipazione, tra primi adempimenti VAS e condivisione di intenti -* ***candidatura al Programma Operativo FESR – PUGLIA 2007 – 2013 - Asse VIII - Linea d'Intervento 8.1 Azione 8.1.2*** *– Sub-Azione 8.1.2 c: "Realizzazione di processi partecipativi via web" Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione – Servizio Innovazione (candidatura inoltrata).*

5.4*"Bando Ministero dell'Ambiente: Avviso per la presentazione di progetti in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile" :* ***Effetto ECO – Costruire reti sociali per realizzare reti ecologiche*** *(candidatura inoltrata).*

6 Cronoprogramma

	Descrizione	2010			2011												2012												2013						
		ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug
Fase A1	Avvio del procedimento																																		
Fase A2	Programma Operativo delle Attività																																		
Fase A3	Linee guida del PTCP																																		
Fase A4	Quadro Conoscitivo Preliminare																																		
Fase A5	Quadro Propositivo Preliminare																																		
Fase 1	Atto di avvio del Piano																																		
Fase 2	Pubblicazione sul BURP																																		
Fase 3	Comunicazione a Regione, Comuni, ecc																																		
Fase 4	Promozione della 1^ Conferenza di Copianificazione																																		
Fase 5	Stipula di Intese istituzionali, protocolli di intesa, ecc																																		
Fase 6	Verbali Esiti Conferenze di Copianificazione																																		
Fase 7	Proposta di DPP e relativo RAI																																		
Fase 8	Adozione schema di PTCP con relativo RA																																		
Fase 9	Pubblicazione dello schema di PTCP e di R.A. sul BURP																																		
Fase 10	Promozione della 2^ Conferenza di Copianificazione																																		
Fase 11	Presentazione di proposte e di osservazioni																																		
Fase 12	Verbali Esiti Conferenze di Copianificazione																																		
Fase 13	Controdeduzioni																																		
Fase 14	Adeguamento del PTCP e del R.A.																																		
Fase 15	Adozione del PTCP e del R.A.																																		
Fase 16	Invio Autorità competenti VAS e G.R.																																		
Fase 17	Parere motivato dell'Autorità competente VAS																																		
Fase 18	Dichiarazione finale di sintesi																																		
Fase 19	Controllo di compatibilità regionale																																		
Fase 20	Approvazione definitiva del PTCP																																		
Fase 21	Pubblicazione sul BURP del PTCP																																		
Fase 22	Entrata in vigore del Piano																																		

7 Quadro Economico

Codice attività	Descrizione	Totale
Ufficio di Piano (3.1)	3.1.1 Coordinamento tecnico/operativo 3.1.2. Gruppo di lavoro	350.000,00
Sistema Informativo Territoriale (3.2)	Supporto tecnico esperti in elaborazione GIS in ambiente Web Gis Costi per attrezzature informatiche, HW e SW	150.000,00
Supporto tecnico/scientifico (3.4)	Politecnico di Bari Dipartimento ICAR	100.000,00
Concorsi di idee (3.5)	Costi per premio, per spese di gestione delle fasi concorsuali (pubblicità commissione salutatrice, ecc)	180.000,00
Concertazione e partecipazione (4/5)	Realizzazione di azioni di consultazione e animazione finalizzate a conseguire una partecipazione ampia e un consenso diffuso al processo di Piano e in generale a condividere le scelte di fondo della pianificazione territoriale	80.000,00
Spese Generali	Spese a supporto delle attività previste dal Programma: appalti pubblici e contratti, tutti gli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione inerenti l'Ufficio di Piano ed il Sistema Informativo Territoriale, fondo ex art. 92 comma 6 d.lgs. 163/2006, spese per formazione ed informazione, cancelleria e altri beni di consumo, canoni, spese di manutenzione, abbonamenti riviste, libri di testo, etc;	320.000,00
		1.180.000,00

Eventuali modifiche al percorso di pianificazione (2), alle Strutture tecniche e strumenti per la formazione del Piano (3) al cronoprogramma (6) ed al quadro economico (7) in riferimento alle relative articolazioni e rispettive ripartizioni delle somme previste per l'espletamento delle varie attività che risultino necessarie a seguito dei dovuti approfondimenti dei programmi di dettaglio e/o di imprevisti saranno disposti direttamente dal Dirigente del Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile nell'ambito delle somme a disposizione.